

Ulisse- 2 episodio: Mr Deasy 2 Quadro 5°

versione originale inglese da <http://joyceproject.com/>

Trad Giulio De Angelis - Arnoldo Mondadori Editore -

XI Edizione Medusa Agosto 1970

Mr Deasy laughed with rich delight, putting back his savingsbox.

— I knew you couldn't, he said joyously.

But one day you must feel it. We are a generous people but we must also be just.

— I fear *those big words, Stephen said, which make us so unhappy.*

Mr Deasy stared sternly for some moments over the mantelpiece at *the shapely bulk of a man in tartan filibegs: Albert Edward, prince of Wales.*

— You think me an old fogey and an old *tory*, his thoughtful voice said. *I saw three generations* since *O'Connell's* time. I remember *the famine in '46*. Do you know that *the orange lodges agitated for repeal of the union* twenty years before *O'Connell* did or before *the prelates of your communion denounced him* as a demagogue? You *fenians* forget some things.

Glorious, pious and immortal memory. The lodge of Diamond in Armagh the splendid behung with corpses of papishes. Hoarse, masked and armed, the planters' covenant. The black north and true blue bible. Croppies lie down.

Stephen sketched a brief gesture.

— I have rebel blood in me too, Mr Deasy said. On the spindle side. But I am descended from *sir John Blackwood who voted for the union*. We are all Irish, all kings' sons.

— Alas, Stephen said.

— *Per vias rectas*, Mr Deasy said firmly, was his motto. He voted for it and put on his topboots to ride to Dublin

Mr Deasy rise con ricca letizia, riponendo il suo piccolo forziere.

- Lo sapevo che non avrebbe potuto, disse gioiosamente. Ma un giorno dovrà sentirlo. Siamo un popolo generoso ma dobbiamo anche essere giusti.

- Io ho paura di *quelle parole grosse*, disse Stephen, *che ci rendono tanto infelici.*

Mr Deasy fissò severamente per qualche istante sopra il caminetto la ben costrutta sagoma di un uomo in *gonnellino scozzese*: Alberto Edoardo, Principe di Galles.

- Lei mi considera un vecchio rimbambito e un vecchio *conservatore*, disse la sua voce pensosa. *Io ho veduto tre generazioni* dal tempo di *O'Connell*. Mi ricordo *la carestia del '46*. Lo sa che le *logge orangiste* si agitavano per la revoca dell'unione venti anni prima che lo facesse *O'Connell* o prima *che i prelati della sua religione lo denunciassero* come demagogo? Voi *feniani* vi dimenticate di certe cose.

Gloriosa, pia e immortale memoria. La loggia del Diamante ad Armagh la spendida con appesi i cadaveri dei papisti. Rauchi, mascherati e armati, la convenzione dei proprietari terrieri. Il nero nord e la bibbia blu dei presbiteriani. Terroni ribelli restatevene giù.

Stephen abbozzò un breve gesto.

- Ho sangue ribelle in me anch'io, disse Mr Deasy. Da parte materna. Ma discendo da *Ser John Blackwood che votò per l'unione*. Siamo tutti irlandesi, tutti figli di re.

- Ahimè, disse Stephen.

- *Per vias rectas*, disse con fermezza Mr Deasy, *era il suo motto. Votò per l'unione e si mise gli stivaloni per venire a*

from the Ards of Downto do so.

Lal the ral the ra

The rocky road to Dublin.

A gruff squire on horseback with
shiny topboots. **Soft day**, sir John! Soft day,
your honour!... Day!... Day!... Two topboots jog dangling on to
Dublin. Lal the ral the ra. Lal the ral the raddy.

cavallo a Dublino dalle Ards of Down per votare.

Lalla lalla ra

La strada sassosa di Dublino.

Un rozzo nobilotto di campagna a cavallo con gli stivaloni
lucidi. **Giorno coperto**, sir John. Giorno coperto, vostro onore...
Giorno...Giorno... Due stivaloni traballano penzoloni verso
Dublino. Lalla lalla ra lallalallaralla.